



QC- RELAZIONE

**paesaggio storico
identitario**

QC.RP

Indice

Introduzione.....	3
CAP 1 Analisi critica e mappatura del sistema culturale (beni storico architettonici e testimoniali)	4
1.1 Metodologia.....	4
Sistema beni storici vincolati e tutelati	4
Sistema dei beni storico-testimoniale	5
CAP 2 Strutture e funzionamenti dei paesaggi storici.....	9
2.1 Sistemi insediativi territoriali: strutture di lunga durata.....	12
2.2 Fonti	14
CAP 3 Articolazione del paesaggio: pianificazione sovraordinata e territorio dell'unione.....	16
3.1 Ambiti paesaggistici del PTPR e del PTPP.....	16

Allegati grafici fuori testo

QCSA 1.2.2 insediamenti storici vincolati e tutelati (1:10.000 N.20 tavole)

QCSA 1.2.3 elementi soggetti a vincolo paesaggistico(1:10.000 N.20 tavole)

INTRODUZIONE

I paesaggi collinari e montani del territorio dell'Appennino orientale parmense sono caratterizzati da una notevole ricchezza di caratteri paesistico-ambientali, strettamente legati alla varietà delle strutture geologiche, in primis l'orografia e l'idrografia, dei suoli, delle condizioni climatiche, ma anche alle dinamiche antropiche storiche ed economico-sociali che hanno condizionato forme di uso del suolo, sistemi insediativi e tipologie architettoniche.

Queste differenze hanno connotato le forme insediative secondo impianti urbanistici identitari e ricorrenti, tanto che è possibile ricostruirne la distribuzione spaziale ed il loro funzionamento: gli abitati di più antica origine medievale (borghi fortificati) in corrispondenza di sommità di dorsali montuose o di versanti alto collinari a controllo delle principali valli (Torrente Parma, Enza) e alla confluenza di quelle secondarie (Parmossa, Bradica e Cedra, Termine), localizzati su substrati rocciosi (bancate arenacee e vulcaniti - ofioliti), secondo una corrispondenza tipicamente medievale tra luogo naturalmente fortificato ed insediamento umano che enfatizza la naturale vocazione difensiva del sito. Borghi a impianto lineare originati da nuclei medievali di corti fortificate, nelle porzioni più ampie vallive; borghi ad impianto regolare di tipo "castramentato" in prossimità di ripiani o pianori più o meno estesi, spesso adiacenti a confluenze fluviali; nuclei ed aggregati rurali localizzati in corrispondenza di dorsali o linee spartiacque, percorse da antiche vie romane, tardo-antiche e medievali.

Tutto ciò in conseguenza del particolare assetto geomorfologico, caratterizzato da isolati picchi vulcanici (sul fondo delle vallate o lungo le dorsali montuose ricoperte da boschi), o strette guglie arenacee (dorsali e profondi strapiombi montani e alto-collinari), sovente contornate da sterili distese di instabili argille (versanti collinari a debole pendenza intensamente coltivati o boscati – quercu-roverella di ambiente arido), che offrono un'inconfondibile e suggestiva "impronta" al paesaggio dell'appennino orientale parmense.

Concorre a favorire tale variabilità anche la polverizzazione della struttura economico- produttiva.

Ai requisiti di ordine fisico-orografico se ne accompagnano inoltre altri di tipo climatico. Il borgo appenninico è infatti preferibilmente localizzato su versanti o rilievi esposti ad Est o Sud-Ovest, contraddistinti da prolungata insolazione, protetto da dorsali, rilievi o valli laterali che smorzano l'intensità delle correnti d'aria d'origine settentrionale, seguendo i criteri di una spontanea "progettazione climatica".

Parfrasando le parole di Renato Cattaneo tratte dalla prefazione della "Guida all'Appennino parmense: l'ambiente naturale ed i caratteri degli insediamenti storici", si tratta di una costellazione insediativa che si rarefa procedendo dalla collina verso la montagna caratterizzata da centri, "(...) borghi, pievi e piccoli nuclei, ora giacenti a fondo valle, ora arroccati a mezza costa, ora emergenti dalle linee di crinale (...)", che presentano, in particolare nella fascia montana, caratteri essenziali che ancora dialogano con la natura dei luoghi.

"(...) È così che sono nate case che non offendono il paesaggio, e che, col presidio dell'uomo, viene difeso e conservato (...)".

CAP 1 ANALISI CRITICA E MAPPATURA DEL SISTEMA CULTURALE (BENI STORICO ARCHITETTONICI E TESTIMONIALI)

1.1 Metodologia

Per la comprensione del 'paesaggio storico identitario' dei territori dell'Unione dell'Appennino orientale, è stata condotta un'analisi critica di testi specialistici (archeologici, storici, guide, tesi e studi universitari, ecc.), di studi di settore e di base tratti dalla pianificazione vigente (sia sovraordinata che locale), con particolare riferimento alle schede dei beni storico architettonici e testimoniali contenute nei PSC, nonché una verifica delle principali banche dati disponibili (MIBACT, Regione, Provincia, Comuni).

Questo con l'obiettivo di ricostruire un quadro delle permanenze e delle persistenze degli elementi e, nel migliore dei casi, dei sistemi antropici (insediativo, infrastrutturale, degli usi, ecc.) ancora rileggibili sul territorio, rappresentativi delle trasformazioni nelle epoche storiche significative, che hanno condotto alla costruzione dello scenario attuale.

La comprensione dei funzionamenti (dati dalle relazioni tra insediamenti, collegamenti, usi del suolo, trame, matrici ambientali, ecc.) nelle varie epoche significative ha consentito infatti di:

1. effettuare una ricognizione della consistenza e della permanenza degli elementi del patrimonio culturale (in termini di trasformazioni in atto, criticità e/o di valore);
2. descrivere i rapporti e le reciproche interazioni tra contesto fisico e trasformazioni antropiche, tra insediamenti, collegamenti ed usi del suolo;
3. ricostruire la struttura di lunga durata del paesaggio storico dell'Unione.

La preliminare attività condotta è stata dunque la verifica della bibliografia e delle banche dati disponibili. È necessario evidenziare come il territorio dell'Unione sia stato interessato principalmente da studi locali, perlopiù disponibili in edizioni cartacee nelle biblioteche dei singoli centri, e dunque difficilmente reperibili. Una ricerca sitografica ha comunque permesso la raccolta di bibliografie ed il reperimento di alcuni testi critici, a partire dai quali è stato comunque possibile ricostruire le strutture e i funzionamenti dei paesaggi storici (Cfr. par. 2.2). In particolare si cita la "Guida dell'Appennino parmense, l'ambiente naturale ed i caratteri degli insediamenti storici" edito CAI Parma 1987, ad opera dell'architetto paesaggista Giuliano Cervi, che fa riferimento ad una specifica campagna di ricerca e censimento condotta dal 1982 al 1986 sul patrimonio edilizio storico dell'Appennino Parmense, con una particolare attenzione alle architetture minori.

A partire da una preliminare attività di studio dei testi e di verifica e omogeneizzazione dei dati più significativi disponibili, è stato possibile un censimento e una caratterizzazione del patrimonio culturale che ha dato come esito la mappatura sia di beni di valore storico architettonico (beni vincolati) sia di beni di interesse storico tipologico.

In entrambi i casi, la caratterizzazione è stata condotta in modo strutturato attraverso la creazione di una banca dati in ambiente GIS, sulla base della quale sono state impostate le valutazioni del quadro diagnostico (Cfr. par. 2.2. relazione preliminare di VALSAT), incrociando dati puntuali (con informazioni omogenee per i diversi comuni) con gli altri livelli informativi inerenti le componenti paesaggistiche (con riferimento al esempio al sistema delle infrastrutture storiche e alla struttura morfologica del territorio) o ambientali (con riferimento al esempio ai caratteri geomorfologici e di uso del suolo e alle relative implicazioni in termini di stato attuale, uso, tecniche costruttive, tipologie, ecc.).

In particolare per quanto riguarda l'assetto infrastrutturale storico, il confronto di catasti ottocenteschi, carte storiche IGM, guide CAI sui cammini medievali¹, ha permesso la ricostruzione della rete antica.

Sistema beni storici vincolati e tutelati

Per quanto riguarda i beni vincolati è stato costruito un unico livello informativo a partire dal dato puntuale scaricabile dal Sito web del Segretariato Regionale². Sono state confrontate le informazioni presenti nella banca dati Ministeriale con i documenti in possesso dei Comuni (in particolare le schede dei PSC vigenti, e le banche dati locali).

Oltre all'esatta localizzazione cartografica, a livello puntuale, del bene oggetto di tutela e alla sua caratterizzazione (tipo di vincolo, anno, note), è stato prodotto un livello poligonale costruito confrontando le

¹ Fonte <https://sentieri.caiparma.it/#/main/explore?map=10.84,9.9761,44.5714>

² Fonte <https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>

particelle catastali attuali con l'involuppo delle particelle catastali di pertinenza del bene riportate sui decreti di vincolo.

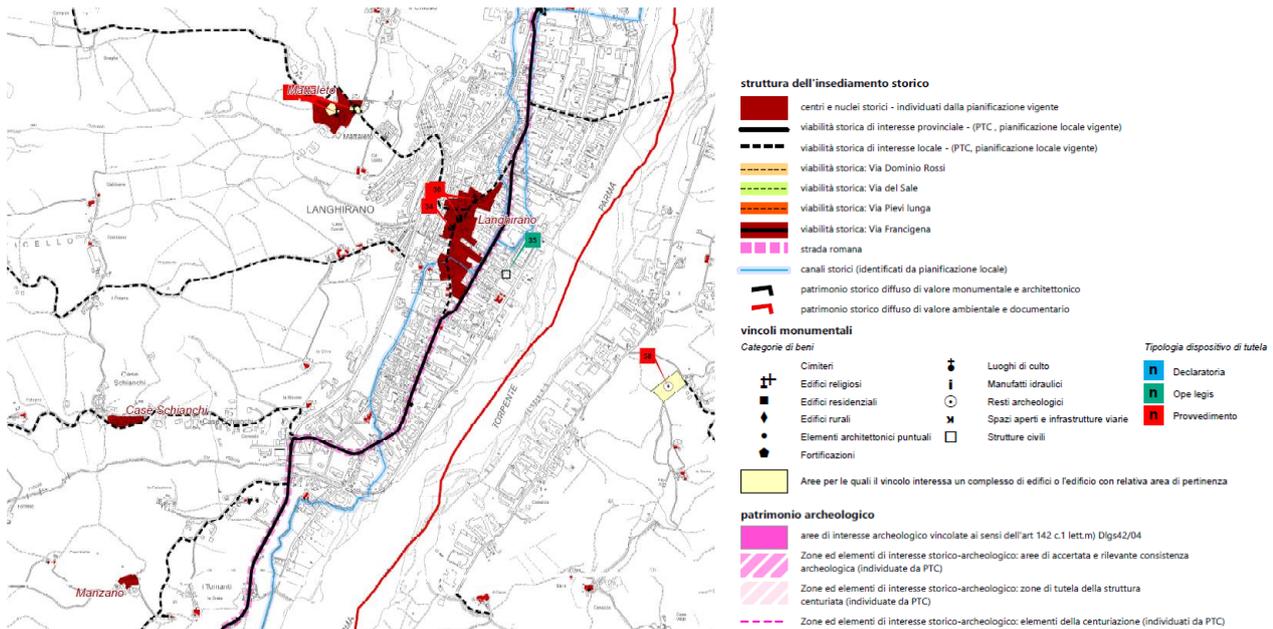


Figura 1 Estratto Tav QC SA 1.2.2 “B02 Insediamenti storici vincolati e tutelati”, scala 1.10.000, particolare di Langhirano, PUG Unione dei Comuni Parma est (in corso di redazione)

Questi due livelli informativi hanno consentito di verificare in modo omogeneo e univoco, su tutto il territorio dell’Unione, l’entità di beni di riconosciuto valore storico culturale, sia in termini quantitativi (circa n.100 edifici/manufatti di cui il 60% riferito alla categoria “edifici religiosi”, il 10% a edifici residenziali e il 7% a strutture fortificate) che di superficie tutelata (in molti casi infatti sono risultate oggetto di vincolo anche vaste porzioni di aree di pertinenza (corti, giardini, ecc.).

Dalla lettura degli elaborati cartografici appare evidente come sia maggiore il riconoscimento dei beni vincolati all’interno dei centri storici o di matrice storica.

Sistema dei beni storico-testimoniale

Un livello di dettaglio/omogeneizzazione maggiore è stato invece necessario per la verifica e caratterizzazione dei beni di interesse storico testimoniale, un patrimonio vasto e diversificato le cui informazioni di base fanno principalmente riferimento alle schede redatte in occasione della redazione dei PSC vigenti, differenziate per tipo di informazioni e contenuti per ciascun Comune e, per la maggior parte, in formato cartaceo.

Per tali motivi è stato quindi necessario preliminarmente verificare le diverse schedature comunali, mappare il singolo bene sul territorio e, solo successivamente, associare a ciascun punto un livello informativo minimo contenente i campi relativi alla tipologia, la fonte, il nome e, ove presente, l’epoca del bene.

A questo livello informativo di base, ai fini di una compiuta lettura interpretativa del territorio e dell’elaborazione delle valutazioni diagnostiche, sono state implementate le seguenti ulteriori informazioni:

Macrotipologia – utile a ricondurre le diverse tipologie rilevate nei singoli comuni a 10 categorie omogenee, secondo la ripartizione indicata nella Tabella 1;

Interesse – utile a discretizzare il giudizio di valore distinguendo tra valore Monumentale (storico culturale o Storico architettonico) attribuito ai beni vincolati, interesse Testimoniale (tipologico ambientale) attribuito ai beni minori di valore identitario locale e beni privi di valore o di interesse;

Paesaggio – contenente una valutazione di sintesi sul contesto territoriale più allargato di appartenenza del bene, declinato in “contesto paesistico significativo, parzialmente alterato, degradato e/o di scarsa qualità”;

Criticità – contenente indicazioni sulle dinamiche rilevanti di trasformazione in atto, quali “abbandono e sottoutilizzo, trasformazione e usi incongrui”.

Tabella 1 – Tabella di corrispondenza tra le macrotipologie dei beni storici indicate nel QC del PUG e le tipologie indicate nelle schede comunali.

Macrotipologia (o categoria tipologica)	Tipologia
Corti e case rurali isolate (solo fuori dai centri nuclei in ambito agricolo)	La tipologia comprende: <ul style="list-style-type: none"> - abitazione agricola; - casa isolata; - casa padronale (o casa colonica); - casa rurale; - corte rurale; - edificio rurale ad elementi giustapposti; - casa in linea.
Complessi rurali (In TA o TU)	La tipologia comprende: <ul style="list-style-type: none"> - complesso colonico ad elementi giustapposti (a elementi congiunti, a impianto articolato); - complesso rurale a corpi separati; - complesso rurale a corte aperta; - complesso rurale con casa padronale; - complesso rurale con casa torre; - complesso colonico/rurale con casa padronale e oratorio/chiesa; - casa rurale a schiera.
Elemento aggregato di borgo rurale (In TA e CS in TA)	La tipologia comprende: <ul style="list-style-type: none"> - complesso/edificio residenziale di borgo rurale; - casa rurale in linea; - casa rurale a schiera.
Elemento singolo o aggregato di nucleo di impianto storico (In TU e CS in TU)	La tipologia comprende: <ul style="list-style-type: none"> - palazzina; - casa in linee e schiera a corpi articolati; - case singole; - corti semplici.
Manufatti e annessi rurali	La tipologia comprende: <ul style="list-style-type: none"> - servizio agricolo; - barchessa; - mulino; - macello; - fornace; - fienile; - fontanile; - pozzo; - stalla.
Ville e dimore storiche	La tipologia comprende: <ul style="list-style-type: none"> - villa/villino; - casino;

Macrotipologia (o categoria tipologica)	Tipologia
	- palazzo/palazzina (in ambito urbano/periurbano/rurale).
Strutture fortificate	La tipologia comprende: - castello; - casa torre; - torre di guardia.
Architetture e manufatti religiosi	La tipologia comprende: - chiesa; - cappella, - complesso religioso rurale (chiesa, canonica, oratorio), santuario, pieve, cappella oratorio - badia; - edicola, maestà.
Architetture industriali	La tipologia comprende: - edificio produttivo; - centrale idroelettrica.
Manufatti minori mappati e caratterizzati	La tipologia comprende: - Cippo; - ponte.

In questi termini sono stati mappati a livello puntuale e caratterizzati oltre n. 1700 edifici/manufatti/annessi.

Le considerazioni emerse dal quadro conoscitivo e valutativo sono state inserite in due appositi campi chiave di lavoro:

Note PUG – contenente informazioni dirette relative al bene (elementi caratterizzanti, stato etc.), espresse anche attraverso un giudizio sintetico (Es. “Edificio di interesse storico architettonico, in buono stato di conservazione con trasformazione d'uso, senza alterazioni significative delle caratteristiche originarie; di interesse storico tipologico in pietra e intonaco, in stato di conservazione sufficiente con lievi alterazioni delle caratteristiche originarie, ecc.);

Note diagnosi - contenente una valutazione di sintesi riferita alla tipologia insediativa (centro storico, nucleo rurale, ambito urbano, frazione, edificato sparso) e/o alle porzioni di tessuto urbanizzato di cui il bene è parte, espressa in relazione a valori e criticità complessive derivanti dalla presenza degli altri elementi rilevati.

A partire da questo quadro valutativo è stato possibile riconoscere le seguenti categorie interpretative insediative ricorrenti e ricostruire il sistema insediativo storico (Cfr. Tav. VST1.b Sistema del paesaggio storico identitario scala 1.25.000):

- **centro storico** inserito in contesto parzialmente alterato, conservato con sostanziale integrità dei fabbricati di impianto;
- **nucleo - insediamento** parzialmente interessato da alterazioni del contesto, con significativa presenza fabbricati di impianto integri;
- **nucleo integro**, con presenza prevalente edifici di impianto, mediocri condizioni conservative;
- **insediamento isolato integro** e coerente al contesto;
- **insediamento frammentato/frangia urbana** con presenza di **tessuti/edifici di impianto originario** integri;
- **ambito urbano ben conservato**, in uso, omogeneo per tipologia, con presenza significativa di edifici di impianto integri (asse strutturante);
- **ambito urbano con presenza di valori storico** identitari residuali;
- **contesto urbano alterato** di scarsa qualità con presenza residuale o marginale di **beni di interesse**

testimoniale interclusi;

- ***frangia urbana con presenza di tessuti/edifici di impianto originario integri;***
- ***area di frangia con caratteri urbano rurali di transizione.***

CAP 2 STRUTTURE E FUNZIONAMENTI DEI PAESAGGI STORICI

Complessivamente le strutture antropiche di lunga durata del territorio dell'Unione (geo-morfologica, ambientale, culturale), sono ancora oggi rileggibili attraverso le permanenze infrastrutturali e dell'assetto insediativo storico del territorio e, nel caso alto-collinare montano, anche del funzionamento, seppur con le ben note difficoltà legate allo spopolamento di questi luoghi. Questo nonostante i profondi cambiamenti socio-economici, a partire dall'epoca moderna, intervenuti nella media e bassa collina e nelle aree vallive dei torrenti Parma ed Enza.

Fin dall'antichità il territorio dell'Unione è stato attraversato da una fitta maglia di attraversamenti, orditura di comunicazioni tra la valle padana e il mare ligure, ancora oggi rileggibile e parte della rete escursionistica provinciale: viabilità di origine romana come la Parma-Lucca, orientata verso la Valle dell'Enza e che, attraverso il passo di Pradarena raggiungeva la Lunigiana e quindi Lucca; l'attraversamento trasversale dell'attuale SS 665 via Massese; tardo antica-medievale come la via Longobarda che dal passo del Cirone dalla Romagna conduceva verso la Liguria; il sistema di strade minori denominate "vie del Sale" che, attraverso l'Appennino con una tipica disposizione a treccia, dalla pianura di Parma raggiungevano il litorale ligure, e la "via dei Linari" diverticolo della via Francigena o di Monte Bardone (esterna al territorio dell'Unione), quale percorso militare, di pellegrinaggio e di commerci.

Lungo questa fitta rete di attraversamenti si sono attestati sistemi insediativi e beni storico-architettonici diffusi (ospedali, osterie, chiese, oratori, maestà, ponti in pietra, fontane, mulini, case rurali), e aggregati (centri, borghi fortificati, piccoli agglomerati, nuclei rurali,), testimonianza storica di residenza, lavoro, devozione e comunicazioni in questo variegato contesto ambientale e paesaggistico. Qui sono localizzati i borghi, le rocche, le torri castellane ed i piccoli nuclei rurali di valle e lungo le dorsali montane e alto-collinari, a lato di antiche percorrenze o in corrispondenza di balze rocciose.

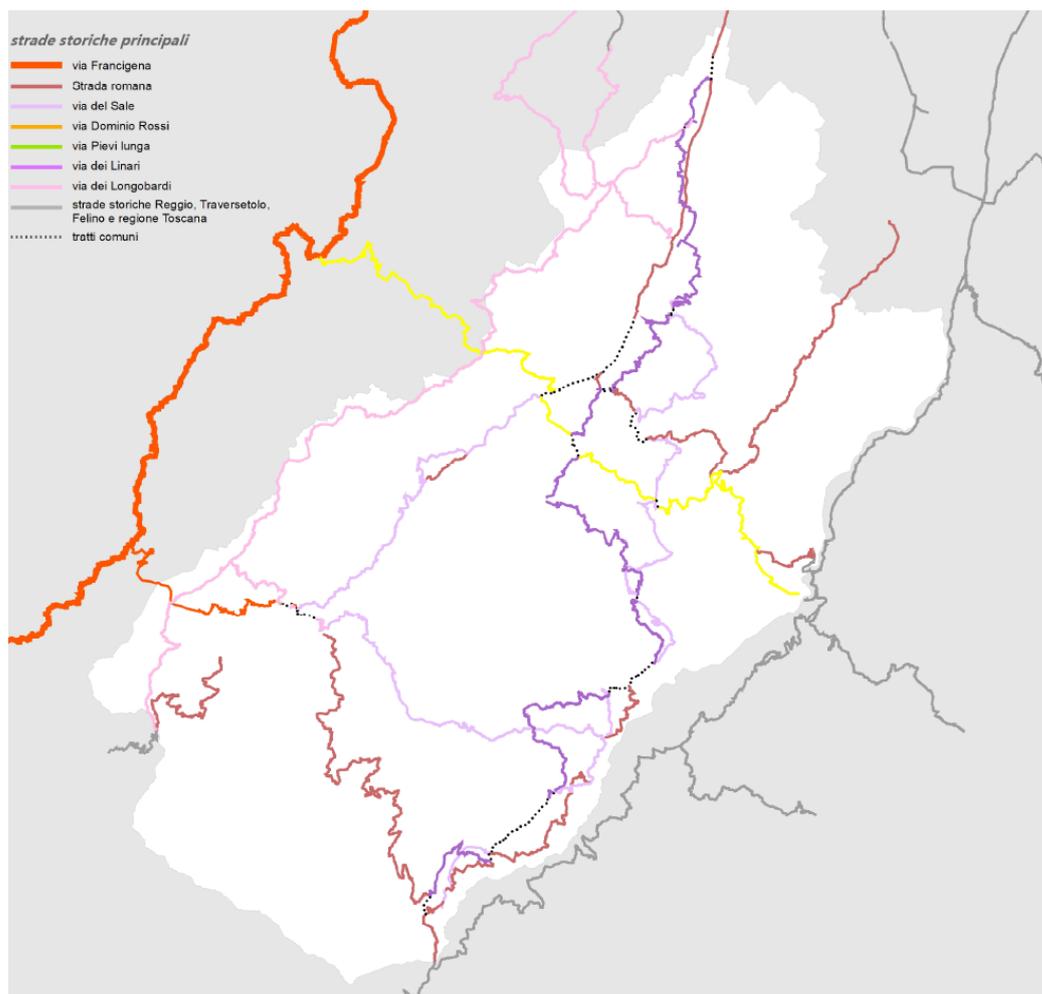


Figura 2 Rete delle strade storiche

Validi esempi di borgo medievale fortificato Corniglio e Tizzano. Entrambi ad impianto urbanistico direzionato, con polo generatore la rocca; il primo a controllo della valle del torrente Parma e in prossimità della confluenza con il torrente Bratica, caratterizzato, sul versante verso il Parma, da un ampio castagneto testimonianza dell'antica coltura produttiva periurbana. Il secondo localizzato sulla sommità di un dosso boscato lungo lo spartiacque che separa il torrente Parma dal Parmossa. Nella fascia alto-collinare appenninica si trovano borghi ad impianto "indifferenziato" con unità edilizie strettamente addossate, come Palanzano che occupa la sommità di un pianoro, dominato dall'imponente bosco del M. Fageto sull'alta valle del Cedra, ma anche ad impianto "sparso" con piccoli aggregati rurali a breve distanza l'uno dall'altro, come il caso delle borgate di Monchio delle Corti e di Neviano degli Arduini. Il primo situato sulla sinistra del torrente Cedra, circondato da estesi coltivi frammisti a castagneti e boschi cedui, costituito da gruppi di case arroccate su affioramenti rocciosi; il secondo in prossimità del M. Te Ripa, in destra del torrente Termina della Torre, costituito da un borgo fortificato sulla sommità di una dorsale rocciosa e da piccoli aggregati rurali a valle. Nella alta e media collina prevalgono insediamenti a impianto "radiale", solitamente cacuminale (come Lagrimone). Nell' ampia vallata della media e bassa collina (val Parma, val Enza) la presenza umana, oltre dalla sequenza di borghi più strutturati ad a impianto lineare, come Langhirano o Lesignano dei Bagni originati da nuclei medievali di corti fortificate), è testimoniata dalle colture sui versanti vallivi orientali e meridionali, e da boschi cedui sui dossi a settentrione e caratterizzati da accidentate morfologie.

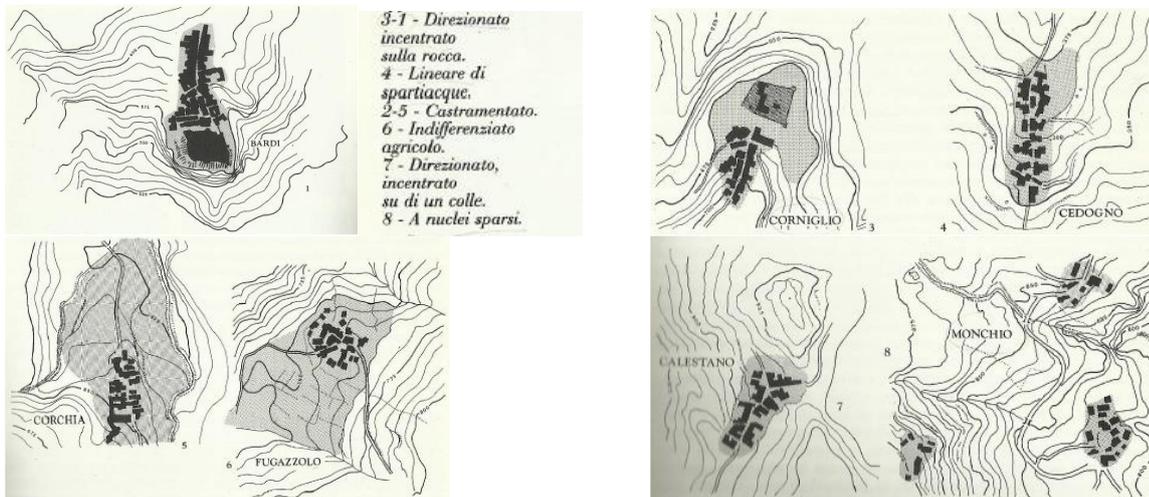


Figura 3 Tipologie degli impianti urbanistici storici dei borghi appenninici (schemi estratti da G. Cervi, "Guida all' Appennino Parmense – l'ambiente naturale ed i caratteri degli insediamenti storici", Battei editore, Parma 1987)

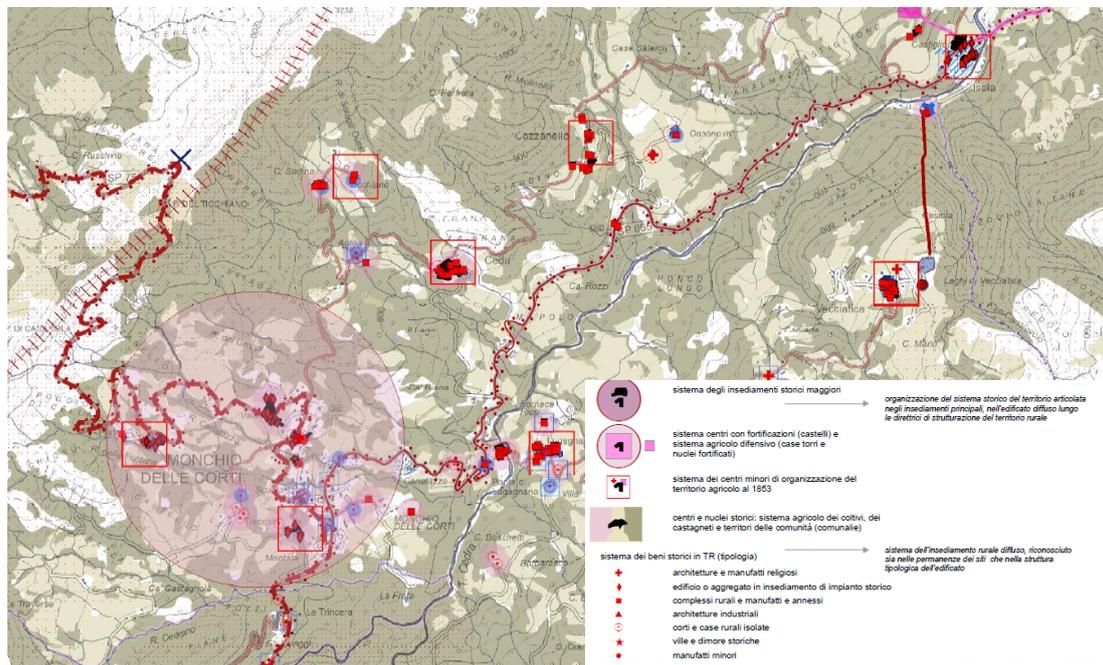
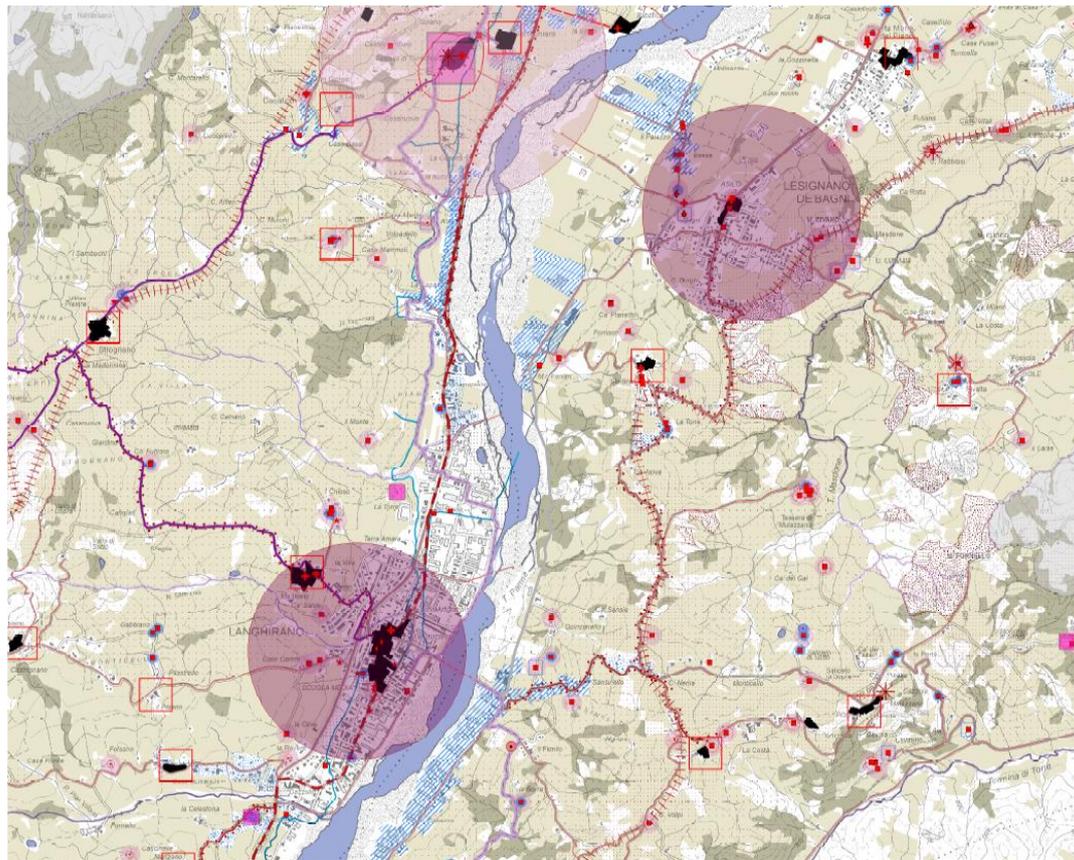


Figura 4 Caratteri di struttura degli insediamenti storici di Langhirano, Lesignano dei Bagni, Monchio delle corti (Cfr. PUG estratto tavola VST1.b Sistema del paesaggio storico identitario scala 1.25.000).

2.1 Sistemi insediativi territoriali: strutture di lunga durata

La stratificazione delle epoche storiche significative (romana, tardo antica, medievale, ducale e moderna), è quindi ancora oggi leggibile attraverso le permanenze dei seguenti sistemi insediativi territoriali connotati dai singoli beni archeologici, storico-architettonici e testimoniali che costituiscono i capisaldi dai quali si dipartono le trame paesistiche, riletti attraverso la "lente" interpretativa della rete e dei funzionamenti, che costituiscono invarianti territoriali per future trasformazioni e coerenti riusi:

- il **sistema dei centri "polarizzanti" dei terrazzamenti della valle produttiva** (Langhirano, Lesignano nella valle del Torrente Parma), ad impianto lineare lungo strade storiche (via del sale, via del Linari), caratterizzati ciascuno da una struttura unitaria originata a partire da nuclei medievali di corti fortificate;
- il **sistema dei castelli e dei borghi fortificati a controllo della Val Parma** (Bazzano, Neviano degli Arduini, Scurano, Rusino, Moragnano, Belvedere, Lagrimone, Tizzano Val Parma, Vaestano, Castione di Zibana, Corniglio, Bosco, Beduzzo, Antesica, Castrignano, Torrechiara), caratterizzati da castelli, borghi/nuclei fortificati ad impianto "direzionato" e "indifferenziato" con versanti boscati (castagneto, ceduo) e/o coltivati, lungo le strade storiche (la via Longobarda, via dei Linari, vie del sale), che arricchiscono le trame paesistiche di presenze significative e peculiari;
- il **sistema a nuclei sparsi della valle chiusa Enza-Cedra**, caratterizzato da un borgo fortificato sulla sommità di una dorsale rocciosa e da piccoli aggregati rurali a valle a breve distanza l'uno dall'altro, con un funzionamento riconducibile a quello delle "corti medievali e ducali", circondato da estesi coltivi frammisti a castagneti e boschi cedui;
- il **sistema diffuso degli insediamenti rurali**, che fanno riferimento ad aree di pertinenza dei centri e dei borghi collinari e vallivi, legati a specifiche forme colturali (agro-silvo-pastorali), che trovano il loro naturale corollario nelle diverse forme tipologiche a partire da alcuni archetipi "primari" fino a forme più complesse per derivazione attraverso due distinti processi di "accrescimento" e di "aggregazione":
 - "casa rurale di piano", con accesso al piano superiore attraverso una scala che poteva anche essere esterna; "di pendio", su suoli con forte pendenza, ove il piano terra si addossa al declivio e l'accesso al primo piano avviene direttamente dal terreno sfruttando il dislivello. Per entrambe le tecniche costruttive sono semplici e ridotte all'essenziale;
 - "casa con fienile", edifici funzionali agricoli adibiti a stalla, fienile e deposito, sono caratterizzati da un ampio tetto a doppio spiovente con manto in lastre e da una lunga rampa ortogonale al piano di facciata;
 - "casa in linea", costituita da più cellule elementari accostate (solitamente due), con la scala sempre all'interno. Costruttivamente vengono impiegati gli stessi materiali e le stesse tecniche di tipo "povero" in uso nelle case rurali;
 - "casa a schiera", accompagna le lunghe quinte edilizie lungo le strade antiche, caratterizzata da stretti fronti articolati su uno o due piani con angusti vani residenziali. Vi si accede tramite portale al pino terreno;
 - "casa quadrangolare" (sette-ottocentesca), edificio di grandi dimensioni e di forma tendenzialmente quadrata, composto da numerosi vani distribuiti su due o tre piani, con un corridoio-vano scala centrale e il tetto a quattro spioventi. Si tratta di un modello edilizio di pregio, tipico delle residenze padronali;
 - "casa a torre", di origini medievali (a partire dalla metà del XV sec), inizialmente con una chiara funzione difensiva, rappresenta l'erede diretto in ambiente rurale dell'architettura fortificata delle rocche. A pianta rettangolare o quadrata, presenta il piano terra adibito a rustico e i piani superiori ad abitazione, con colombaia in sommità. I manufatti presentano spesso decorazioni con raffigurazioni simboliche (ad es. croce celtica, iscritta i il martello). Oggi questo tipo di edifici è maggiormente presente non in forme isolate ma più articolate, in aggregazione e/o giustapposizione con altri fabbricati;
 - "casa balchionata", caratterizzata da una rampa coperta sorretta da colonnine, che introduce al piano di abitazione. Esempi significativi di questa tipologia costruttiva, che risale al XVI sec. ed è presente fino al XVII sec, sono frequenti anche in area alto collinare e montana;
 - "corti rurali", aggregazione di tipi rurali più semplici, che talvolta divengono, a loro volta, poli di aggregazione di nuclei. Si tratta di una combinazione di fabbricati con usi diversi e specializzati (un'abitazione padronale, una o più abitazioni contadine, la stalla ed altri ricoveri per animali, rimesse, magazzini, locali di lavorazione, locali di servizio, torre colombaria ecc.), in forma ordinata e gravitante attorno ad un cortile centrale, solitamente (almeno in origine) racchiuso da muri o recinzioni, con uno o più portoni di accesso. Diffuse alle basse e medie quote in forme piuttosto contratte (e quindi non immediatamente comprensibili) a causa dell'orografia. La variante tipologica

più frequente nei contesti montani è invece quella con edifici su tre lati (o a C) che meglio si adatta al pendio, con il lato aperto verso valle e i fabbricati spesso disposti obliquamente, o a gradoni, per adeguarsi al terreno. Le tecniche costruttive sono in genere di ottima qualità;

- “casa appenninica italiana”, tipo presente in ambito montano in cui gli edifici rurali non si presentano isolati come in pianura ed in collina ma aggregati in nuclei (anche molto piccoli); principale materiale impiegato la pietra, sia per le murature, sia per impieghi più strutturali (architravi, porte e finestre) e sia per i manti di copertura. Gli edifici sfruttano la morfologia dei terreni per creare ingressi differenziati, parte rustica e parte abitativa sono sovrapposte. Le scale sono prevalentemente esterne e le aperture sono piccole per meglio sfruttare la morfologia e contrastare le avversità climatiche.
- il **sistema delle chiese e delle pievi** legato a quello insediativo differenziato per fasce altimetriche e per tipologie distributive, e alla presenza dei percorsi di pellegrinaggio medievali, diffusi sia nell’Alta che nella media Val Parma, quest’ultima caratterizzata (es. Strognano, Tordenaso, ...), da edifici religiosi (piccoli nuclei) localizzati ad una certa distanza dal centro abitato, secondo un modello tipologico ricorrente;
- Il **sistema dei mulini e delle architetture dell’acqua**, la presenza di questi manufatti, legata alla fitta rete di torrenti e corsi d’acqua minori, ha costituito storicamente un elemento strutturante il territorio dell’Unione. Anche alcuni nuclei urbani (es. Langhirano) erano fortemente caratterizzati dalla presenza dei mulini e dei corsi d’acqua che attraversavano l’abitato. Il pressoché totale abbandono di tali forme produttive ha comportato la caduta in rovina di molti manufatti, tanto più che la loro collocazione spaziale risulta all’oggi distante dalle principali vie di comunicazione e dai nuclei abitati. Nei casi di mulini interni a centri urbani, la diffusa pratica di copertura dei canali ha praticamente reso muti tali manufatti, ormai confusi in modo indifferenziato nel tessuto urbano.
- Il **sistema dei caseifici e dei paesaggi rurali agro-alimentari**, caratterizzano il paesaggio lungo il corso d’acqua o sui versanti (per le migliori condizioni di ventilazione) della fascia valliva intermedia del torrente Parma (comuni di Langhirano e Lesignano) attraverso un tessuto produttivo di notevole ricchezza (prosciuttifici); lungo la fascia valliva alto-collinare (comune di Neviano degli Arduini) con presenza di prati stabili, pascoli e aree boschive (ambienti idonei per le attività zootecniche e lattiero-casearie legate alla produzione del parmigiano reggiano), attraverso un’architettura rurale di qualità (caseifici, corti rurali, ...). I grandi volumi legati alla produzione tipica del prosciutto; tradizionalmente sviluppate su più piani per favorire la stagionatura del prosciutto, sollevano ancora forti contraddizioni nell’opinione pubblica delle comunità locali: da un lato sono ritenuti di scarsa qualità architettonica e fortemente impattanti sul paesaggio, dall’altra vengono riconosciuti nell’immaginario locale come luoghi identitari tradizionali.

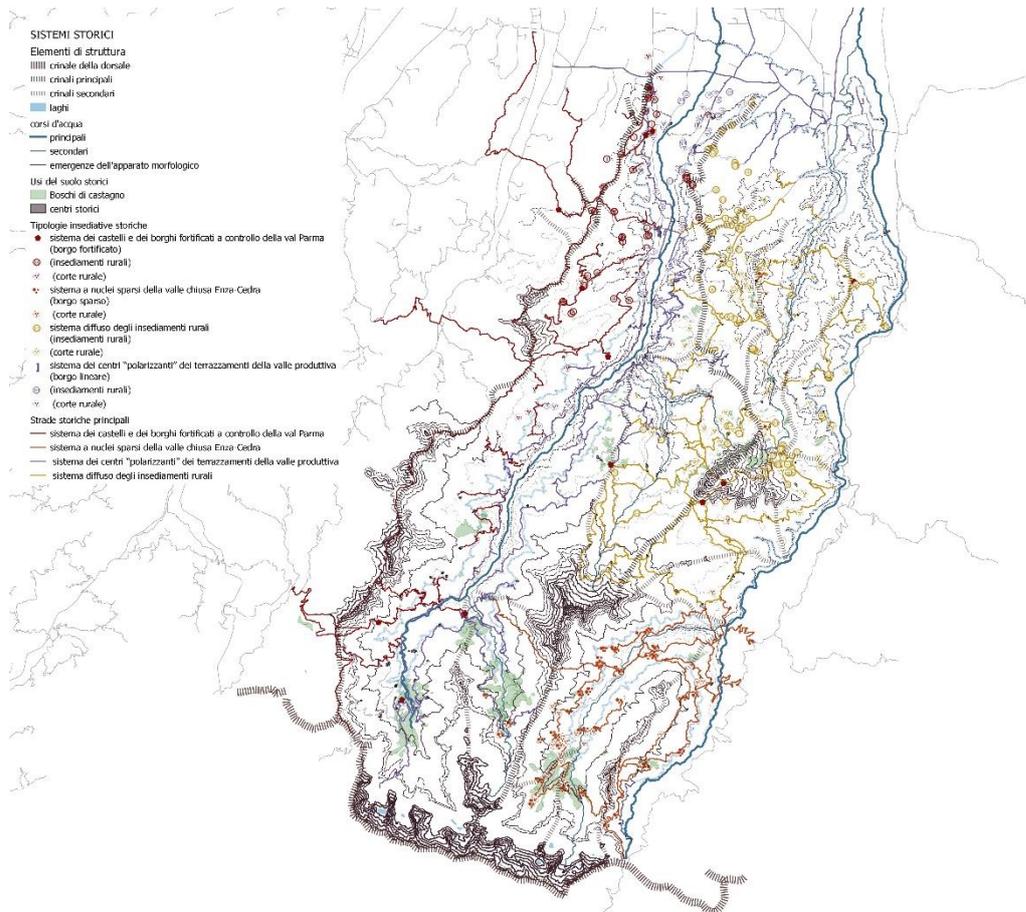


Figura 5 Strutture dei paesaggi storici del territorio dell'Unione Appennino Parma est

I sistemi insediativi rappresentativi delle trasformazioni antropiche storiche sopra descritti sono stati esemplificati nella mappa delle "strutture dei paesaggi storici" (Cfr. Figura 5) dove con il colore rosso è rappresentato il sistema (insediativo infrastrutturale) dei castelli e dei borghi fortificati a controllo della val Parma; con il colore giallo il sistema diffuso degli insediamenti rurali dell'alta e media valle del torrente Enza, connotato dal paesaggio agrario della produzione del parmigiano reggiano; con il colore viola il sistema dei centri "polarizzanti" della valle produttiva del torrente Parma, caratterizzata dalle produzioni del prosciutto e a di quelle legate alla presenza dell'acqua (sistema dei mulini e delle centrali idroelettriche); con il colore arancio scuro il sistema insediativo a nuclei sparsi della valle chiusa Enza-Cedra.

Queste strutture di lunga durata rappresentano le tracce, in alcuni casi frammentate o fortemente compromesse dalle trasformazioni contemporanee (da dopoguerra ad oggi), dei funzionamenti territoriali storici che hanno portato ai paesaggi "ancora oggi riconoscibili dell'Unione dei Comuni Parma Est, a partire dai quali ragionare per immaginare coerenti trasformazioni future.

2.2 Fonti³

- Giovanni Battistini: Le Corti di Monchio a difesa delle libertà feudali - estratto da "Avrea Parma" anno XLVIII. - fascicolo I. - gennaio-aprile 1964
- Giacomo Rozzi, "Storie di castelli (fantasiose e credibili) nelle Corti di Monchio"
- Architettura spontanea dell'Appennino parmense, a cura di E. Dall'Olio ... (et al.), Parma, [1975?];
- Luciana Malpeli - Renata Malpeli - Giacomo Rozzi: "Lunario delle Corti di Monchio" 1986 – 1989 Edit. Maccari (PR);
- "Guida dell'appennino parmense: l'ambiente naturale ed i caratteri degli insediamenti storici / Giuliano Cervi", 1987;

³ È stato possibile il reperimento di notizie e testi storici utili alla redazione del presente capitolo, grazie alla preziosa collaborazione della biblioteca CAI di Parma.

- La fabbrica dell'Appennino: architettura, struttura e ornato, a cura di Sergio Venturi; disegni di Paola Stanzani; presentazioni di Andrea Emiliani e Pier Luigi Cervellati; con scritti di Marina Foschi ... \et al., Casalecchio di Reno, Grafis, 1988;
- Dalla Parma-Luni alla via Francigena: storia di una strada / Pier Luigi Dall'Aglio. – Sala Baganza [Pr]: Editoria Tipolitecnica, 1998.
- Gli uomini, le pietre, le maestà: percorsi e itinerari didattici nelle terre dell'alta Val Parma e della Val Cedra. A cura di P. Calzolari, Langhirano, s. n., 1997
- Ettore Paganuzzi – Giacomo Rozzi, Pellegrini per un millennio Grafiche Step - 1999
- Le trame della storia fra ricerca e restauro, Parma: Grafiche Step; Vol. 1: Risultati di un censimento nel comune di Borgotaro, a cura di Lucia Fornari Schianchi; con la collaborazione di Mariangela Giusto, Parma, Grafiche Step, 2000. Vol. 2: Risultati di un censimento nei comuni di Langhirano, Lesignano, Tizzano, Corniglio, a cura di Lucia Fornari Schianchi; con la collaborazione di Mariangela Giusto, Parma, Grafiche Step, 2005.
- "Il territorio di Parma in età romana", a cura di Luigi Dall'Aglio, sta in "Storia di Parma, II, Parma romana" a cura di Domenico Vera, Monte Università Parma Editore, 2009;
- La via Francigena in Italia: alla ricerca del paesaggio / a cura di Virginio Bettini, Leonardo Marotta, Sara Sofia Tosi. – Portogruaro; Ediciclo, 2011.

CAP 3 ARTICOLAZIONE DEL PAESAGGIO: PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E TERRITORIO DELL'UNIONE

La lettura dei paesaggi locali ha preso le mosse dai riconoscimenti effettuati a livello di sovralocale dal Piano territoriale paesaggistico regionale PTPR (primo PTR/1986 – 1993 e PTR/2011) e dal Piano territoriale provinciale di coordinamento di Parma - PTCP (2003), attraverso la rispettiva identificazione degli “ambiti paesaggistici” e delle “unità di paesaggio”. Riconosciuti nel primo caso sulla base di comuni caratteri fisico-geografici e storico-naturali, mediante areali omogenei “caratterizzati da specifiche modalità di formazione ed evoluzione”, e finalizzati al governo del territorio per il mantenimento delle specificità locali; e nel secondo caso come Unità di paesaggio quali ambiti territoriali dotati di specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione del territorio, attraverso una lettura integrata delle componenti antropiche e geomorfologiche.

3.1 Ambiti paesaggistici del PTPR e del PTPP

Il primo **PTPR** (1986 - 1993), attraverso l'identificazione delle “unità di paesaggio” (n. 23 UdP regionali), riconosciute sulla base di comuni caratteri fisico-geografici e storico-naturali, individua areali omogenei “caratterizzati da specifiche modalità di formazione ed evoluzione”, finalizzati al governo del territorio per il mantenimento delle specificità locali; tali UdP hanno rappresentato il quadro di riferimento per lo strumento di pianificazione provinciale vigente (PTPC Parma 2003).

Nella nuova visione di paesaggio regionale proposta con l'adeguamento del 2011, le UdP sono state dettagliate e aggiornate in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), individuando gli “ambiti paesaggistici” (n. 49). Questi rappresentano infatti areali nei quali vengono territorializzati gli obiettivi di qualità paesaggistica (salvaguardia, gestione e pianificazione), e proposte modalità di gestione delle trasformazioni. La loro identificazione, diversamente dalle UdP, esprime un'intenzione finalizzata ad un “progetto” di gestione del paesaggio *sensu* CEP. Oltre agli ambiti paesaggistici il PTPR individua le “aggregazioni di ambiti” che riuniscono quelli accomunati da un'unitarietà di impianto, da analoghi trend di sviluppo, problematiche, strutture e geografie, prefigurando in questo modo scenari futuri di livello territoriale.

Il territorio dell'Unione dei Comuni Appennino Parma est è per la maggior parte del suo territorio compreso, a meno della porzione della dorsale appenninica appartenente all'aggregazione “AG. R Alta montagna tosco-emiliana”, all'interno dell'Ag. O “Vallate dei distretti agroalimentari”.

Si tratta di territori collinari (media e alta collina) a sud di Parma, caratterizzati dalla presenza di valli fluviali che dalla Dorsale Appenninica si aprono progressivamente fino all'alta pianura, dove il sistema territoriale vallivo si integra con quelli strutturati sulla pedemontana e sulle vie di collegamento con la via Emilia. Questo territorio presenta caratteristiche eterogenee e vede convivere un'economia agricola, dominante nelle aree collinari, con attività economiche legate alla produzione agro-alimentare di qualità verso l'alta pianura.

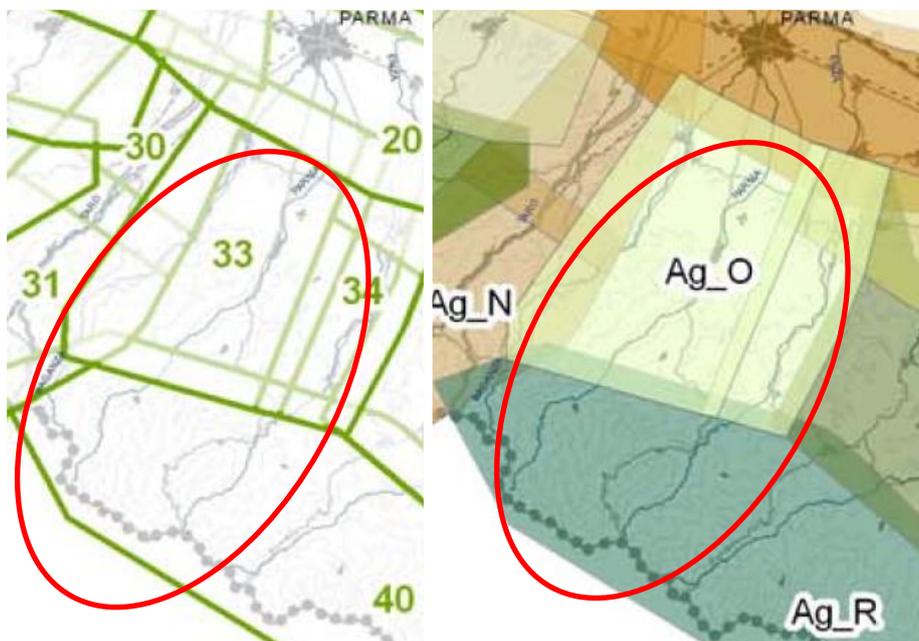


Figura 6 PTPR 2011 Ambiti e Aggregazioni di paesaggi. Con il perimetro rosso è evidenziato il territorio dell'Unione Appennino Parma Est

Rappresentano *invarianti* dell'aggregazione:

- la *struttura naturale*, contraddistinta dal sistema dei corsi d'acqua principali e delle rispettive vallate (Baganza, Parma, Enza); dalle formazioni geologiche collinari (affioramenti rocciosi e geositi); dall'estesa copertura forestale dei versanti più ripidi e lungo i corsi d'acqua;
- la *struttura territoriale e il patrimonio storico*, contraddistinto da sistemi insediativi multipolari vallivi, lineari nella bassa collina, con assetto insediativo nucleare nella media collina; dal sistema insediativo fortificato; dal sistema di relazioni visive tra gli elementi storici;
- la *struttura degli usi agricoli*, contraddistinta da percentuali di SAU progressivamente più basse procedendo dalla fascia pedecollinare all'alta collina; dalla presenza di estese aree boscate a quercocarpineti sui versanti meridionali, a quella di seminativi e di prati stabili nei fondivalle più ampi;
- la *struttura economica e sociale*, contraddistinta da una densità di popolazione e di imprese decrescente dall'alta pianura verso l'alta collina; da percentuali elevate di popolazione con più di 65 anni in area alto collinare.

Per questa aggregazione il PTPR prefigura come scenario futuro una valorizzazione territoriale e paesaggistica complessiva fondata sul riconoscimento delle specificità delle singole vallate, promuovendo la vocazione all'agroalimentare (già riconosciuta nella pianura parmense), qualificando la filiera dei prodotti di qualità (Parmigiano Reggiano, Prosciutto di Parma, risorse storico-naturalistiche), valorizzando e promuovendo, nelle vallate più interne, la rete delle aziende agricole e dei centri storici minori (recupero del patrimonio diffuso) con l'obiettivo di una capillare rivitalizzazione dell'economia fondata sull'integrazione dell'agricoltura con attività agricole connesse alla produzione di qualità e al turismo naturalistico.

Le *strategie* per i singoli ambiti dell'"Ag. O" dovranno essere orientate:

- alla riqualificazione degli insediamenti produttivi esistenti secondo criteri di inserimento e compatibilità paesaggistico-ambientale;
- a trasformazioni insediative (espansioni e consolidamento dei nuclei esistenti) che evitino saldature;
- alla valorizzazione dei punti e delle strade panoramiche;
- alla progettazione nelle vallate di parchi fluviali;
- al recupero e alla rifunzionalizzazione delle aree degradate (es. attività estrattive lungo i fiumi);
- alla promozione di un territorio rurale attraverso forme colturali e di allevamento tradizionale e ad elevata qualità;
- alla progettazione di un sistema di fruizione sulle percorribilità di origine storica, connesso alla rete diffusa dei beni architettonici e storico-testimoniali;
- al miglioramento della gestione forestale e dalla fruizione dei boschi nelle aree sub-montane;
- alla diffusione di progetti integrati per la difesa attiva del territorio.

Gli ambiti paesaggistici che fanno parte dell'"Ag. O" interni al territorio dell'Unione sono: per la gran parte il n. 33 "Valli del Parma e del Baganza" e, solo per una minima fascia lungo il fiume Enza, il n.34 "Valle dell'Enza".

Il primo è la porzione di territorio collinare e sub montano che si sviluppa a sud di Parma dall'imbocco delle principali vallate del Parma alla dorsale Appenninica, comprendendo in particolare l'area pedecollinare di Langhirano in Val Parma (Langhirano e Lesignano Bagni - 33-B), la media Valle del Parma (Langhirano, Tizzano Val Parma, Corniglio - 33- C) e l'alta collina di Monte Fuso (Tizzano Val Parma, Neviano degli Arduini, Palanzano - 33_E).

In questo territorio, le forme insediative si sono sviluppate prevalentemente in pianura (all'intersezione tra le vallate principali e la pedemontana). Nella media valle la presenza di versanti dolci e ondulati, ha permesso la formazione di una sequenza di nuclei rurali lungo il reticolo della viabilità storica e minore. Le strutture fortificate costituiscono i riferimenti attorno ai quali sono sorti i centri collinari principali. Pievi e mulini rappresentano gli elementi di sistemi storici (risorse) lungo itinerari storici e dell'acqua. L'economia è in prevalenza agricola ed è legata alla presenza di alcuni centri propulsori per l'agroalimentare, come Langhirano, attorno al quale si organizza e struttura il circuito della produzione del "Prosciutto di Parma". La

fascia di territori lungo la pedemontana, a ridosso dell'alta pianura, presenta un'economia più complessa e articolata, caratterizzata da dinamiche di crescita socio-economiche più veloci rispetto alla media valle.

Rappresentano *invarianti di ambito*:

- la *struttura naturale*, contraddistinta dal sistema fortemente gerarchizzato dei corsi d'acqua principali e delle rispettive ampie vallate (Parma, Enza); dalle formazioni geologiche collinari e vallive (affioramenti rocciosi, incisioni); dalla copertura forestale sulle cime più elevate (faggete monte Caio e monte Fusso);
- la *struttura territoriale e il patrimonio storico*, contraddistinto da un sistema insediativo principale lineare di fondovalle; da una rete di piccole dimensioni di nuclei rurali di versante e di centri storici nell'area medio e alto collinare; da infrastrutture storiche di crinale e fondovalle; da forme diffuse di insediamento rurale di origine storica;
- la *struttura degli usi agricoli*, contraddistinta da percentuali di SAU elevate e dalla dominanza di seminativi nei comuni vallivi e pedecollinari; dalla permanenza di antiche coltivazioni a castagneti nell'alta collina; dalla presenza di prati stabili irrigui;
- la *struttura economica e sociale*, contraddistinta da una densità di popolazione elevata nei comuni pedecollinari e nella media val Parma di Langhirano; da una densità di popolazione e tassi di immigrazione più bassi nelle realtà collinari parmensi; da una densità delle imprese dell'area medio collinare inferiore alle altre colline dell'area centrale; dall'economia del prosciutto nella val Parma, con Langhirano come centro socio-economico di riferimento; dalla prevalenza di un'economia agricola nelle aree medio e alto collinari.

Gli obiettivi di qualità ed indirizzi per la tutela e la valorizzazione dell'ambito n.33 fanno riferimento all' **OBIETTIVO STRATEGICO B.6** "*Gestione delle pressioni insediative residenziali integrata alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e di attività agrituristiche*".

Rappresenta indirizzo prioritario la *gestione* delle pressioni insediative esercitate dai centri di fondovalle (Langhirano e Lesignano quali polarità di riferimento), ed in particolare dai sistemi urbanizzati della Pedemontana a sud di Parma, attraverso il contenimento dello sviluppo lineare (saldature) lungo le infrastrutture stradali vallive e la riqualificazione paesaggistica e ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti.

Rappresentano obiettivi generali (valorizzazione delle invarianti relazionali) d'ambito:

- salvaguardia del patrimonio geologico;
- messa in sicurezza delle aree vulnerabili (dissesto idrogeologico, erosione superficiale);
- potenziamento delle relazioni ecologiche tra collina e valli attraverso il contenimento dello sviluppo insediativo nelle aree di intersezione tra i corridoi, in particolare nel caso di Langhirano nel fondovalle del Parma;
- potenziamento del corridoio ecologico del fiume Parma, conservando i boschi ripariali e collegandoli con il sistema forestale dei crinali collinari;
- limitazione dello sviluppo insediativo nelle aree dell'alta pianura e in quelle sensibili dal punto di vista della vulnerabilità degli acquiferi;
- salvaguardia e riconoscibilità del sistema insediativo storico delle fortificazioni, del suo patrimonio edilizio e delle sue relazioni visive;
- valorizzazione delle visuali e delle identità storiche dei centri urbani;
- qualificazione degli insediamenti attraverso la realizzazione di una matrice di spazi aperti che garantisca il livello di connessione delle aree di collegamento ecologico in direzione est-ovest e contemporaneamente ricomponga il tessuto urbano di margine;
- salvaguardia dell'assetto insediativo caratterizzato dalla presenza di centri di piccole dimensioni a sviluppo lineare o nucleariformi organizzati lungo la viabilità di crinale;
- salvaguardia della morfologia dei centri storici evitando che le nuove edificazioni impediscano la percezione dei complessi di maggior pregio e l'unitarietà dell'impianto;
- salvaguardia del patrimonio storico diffuso incentivando il recupero dei complessi di maggior pregio;
- recupero dei mulini e promozione di un processo complesso di valorizzazione che comprenda

- interventi rivolti al miglioramento dell'accessibilità, alla messa in rete delle risorse storiche produttive (mulini ma anche opifici) e al mantenimento del patrimonio edilizio legato alla presenza dell'acqua
- valorizzazione dei percorsi panoramici (M. te Caio, M. te Fusco);
- salvaguardia dei tessuti e del patrimonio edificato di origine storica dei nuclei rurali della prima quinta collinare;
- miglioramento ambientale degli insediamenti produttivi, con delocalizzazione di quelli a ridosso degli ambiti fluviali;
- demolizione degli impianti e degli edifici zootecnici dismessi soprattutto se localizzati in contesti fragili;
- mantenimento delle coltivazioni lungo i versanti in particolare sui bordi delle aree boscate e nei pressi dei sistemi di centri;
- integrazione delle politiche di gestione del paesaggio con le politiche del Parco regionale delle Valli del Cedra e del Parma;
- valorizzazione degli itinerari storici salvaguardando i percorsi e i loro tracciati e assegnando una priorità per il recupero alle risorse storiche localizzate lungo tali percorsi;
- incremento della fruibilità delle vallate più dolci attraverso la realizzazione di una rete di percorsi ciclabili.

All'interno dell'aggregazione "AG. R Alta montagna tosco-emiliana" l'ambito n. 40 "Alti crinali parmense reggiano modenese", in particolare la porzione della dorsale occidentale appenninica che comprende l'area delle valli del Parma del Cedra e dell'Enza (Corniglio, Monchio delle Corti, Palanzano - 40- A) all'interno di aree protette (Parco nazionale dell'Appennino Tosco- Emiliano, Parco regionale dell'alta val Parma e Cedra), è caratterizzata da un reticolo idrografico fitto e articolato con specchi d'acqua di origine glaciale, dalla presenza di valli con versanti acclivi e rilievi elevati e da un'ampia copertura forestale (faggete) con praterie di alta quota. L'assetto insediativo è costituito da una rete di piccoli e medi centri e da edificato diffuso storico testimonianza di un'economia rurale e silvo - pastorale consolidata; anche la rete delle strade di valico sono la permanenza delle relazioni storiche tra i diversi territori a nord e a sud della dorsale stessa.

Rappresentano *invarianti* dell'aggregazione:

- la *struttura naturale*, contraddistinta dalla Dorsale Appenninica con vallate fluviali a forte connotazione naturale generalmente strette e profonde, massici isolati e formazioni geologiche di rilievo, caratterizzati da un'estesa copertura forestale (faggete alle quote più elevate) e praterie cacuminali, vaccinieti, brughiere di vetta;
- la *struttura territoriale e il patrimonio storico*, contraddistinto da un sistema insediativo di tipo nucleale strettamente connesso alla morfologia, con aggregazione di centri minori (borghi storici), alternanza di aree coltivate e boschi (castagneti nei pressi dei centri), e una viabilità di versante o di crinale lungo la vallata, spesso asse di collegamento storico interregionale. Da evidenziare la relazione paesaggistica con il contesto collinare del quale la montagna costituisce lo sfondo scenico;
- la *struttura degli usi agricoli*, contraddistinta da percentuali di SAU basse, con dominanza di aree boscate e pascoli (allevamenti bovini di piccole dimensioni), con seminativi nelle valli aperte e presenza di castagneti da frutto nelle aree più occidentali (quote inferiori ai 1000 m);
- la *struttura economica e sociale*, contraddistinta da una densità di popolazione con percentuale di over 65 elevata e di imprese progressivamente più basse procedendo verso la Dorsale.

Per questa aggregazione il PTPR prefigura come scenario futuro la messa in rete delle risorse esistenti, anche promuovendo le relazioni con le regioni contermini, al fine di garantire la conservazione dei valori ambientali e la valorizzazione dei paesaggi culturali e delle produzioni agroalimentari di nicchia e di qualità, anche attraverso nuove forme di ricettività (multifunzionalità delle aziende agricole), in stretta coerenza e sinergia con le politiche dei parchi (es. prodotti marchio del parco).

Le *strategie* dell'ambito n. 40 "AG. R" dovranno essere orientate:

- alla messa in sicurezza dei centri e della viabilità soggetta a dissesto;
- al potenziamento delle dotazioni infrastrutturali (fisiche e informatiche) per migliorare le condizioni di accessibilità;
- al recupero di borghi e dei nuclei storici anche in termini turistici, anche attraverso la sperimentazione

- di modalità più innovative (es. albergo diffuso, villaggi-albergo);
- al coordinamento delle politiche dei parchi per le aree di prossimità;
- alla diffusione di marchi di qualità ambientale legati ai parchi, promuovendo la multifunzionalità delle aziende agricole;
- al sostegno alle produzioni agro-forestali di elevata qualità, con progetti finalizzati al recupero dei castagneti da frutto;
- alla valorizzazione dei principali accessi ai parchi e degli itinerari tematici e storici (quali ad es. la linea gotica);
- allo sviluppo di una rete sentieristica associata alla fruizione del bosco e alla fruizione del paesaggio;
- alla valorizzazione di pascoli ed alpeggi per il recupero paesaggistico e a sostegno dell'allevamento biologico da carne;
- al risanamento ecologico e alla riqualificazione dei greti fluviali e dei boschi.

Gli obiettivi di qualità ed indirizzi per la tutela e la valorizzazione fanno riferimento all' **OBIETTIVO STRATEGICO A.2** *“Conservazione dei sistemi che garantiscono elevati livelli di qualità ambientale coniugati allo sviluppo di attività per il tempo libero all'aria aperta”*.

Rappresenta indirizzo prioritario la tutela diffusa e articolata delle qualità ambientali (in particolare della Dorsale), l'avvio di processi integrati di valorizzazione del paesaggio, sia agro-silvo-pastorale che degli elementi antropici connessi, al fine di potenziare le vocazioni specifiche dei luoghi, di frenare i processi di abbandono e di arrivare a forme di equilibrio tra le esigenze di modernizzazione e di espansione del distretto turistico e le caratteristiche di naturalità della dorsale.

Rappresentano obiettivi generali (valorizzazione delle invarianti relazionali) d'ambito:

- salvaguardia delle emergenze geomorfologiche;
- salvaguardia dello stato di integrità ecologica e paesaggistica degli ambienti di alta quota;
- salvaguardia dei caratteri naturali, ecologici e paesaggistici delle aree boscate lungo le vallate e i versanti, promuovendo una corretta fruizione;
- salvaguardia delle faggete;
- salvaguardia dei borghi storici, della loro consistenza in termini di tessuto e di morfologia, promuovendone il recupero a fini turistici nel caso di degrado e abbandono;
- gestione delle trasformazioni insediative sia urbane, in particolare nelle vallate più ampie quali la Val Cedra, riducendo le alterazioni della morfologia dei centri e controllando l'edificazione contigua, che del territorio rurale;
- gestione delle trasformazioni insediative legate al turismo di montagna (impianti e attrezzature per gli sport invernali), riqualificando quelle esistenti;
- valorizzazione (pianificazione) delle porte alle aree protette puntando sulle specificità locali;
- valorizzazione (pianificazione) della rete della viabilità e della sentieristica storica, connettendola a quella dei centri ed edifici d'impianto attraverso interventi di recupero degli stessi;
- valorizzazione (pianificazione) dei punti di vista e della viabilità panoramica;
- promozione (pianificazione) della multifunzionalità delle aziende agricole, favorendo lo sviluppo delle produzioni locali di qualità e l'adesione ad accordi agro-ambientali integrate agli interventi di difesa del suolo e allo sviluppo di un turismo compatibile.

Il **PTPC** della Provincia di Parma (2003), in rispondenza al primo PTPR, definisce le Unità di paesaggio quali ambiti territoriali dotati di specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione del territorio, attraverso una lettura integrata delle componenti antropiche (Unità di paesaggio storico-insediative) e geomorfologiche (Unità di paesaggio geomorfologiche), definendo per ciascuna unità le condizioni per il mantenimento della loro integrità.

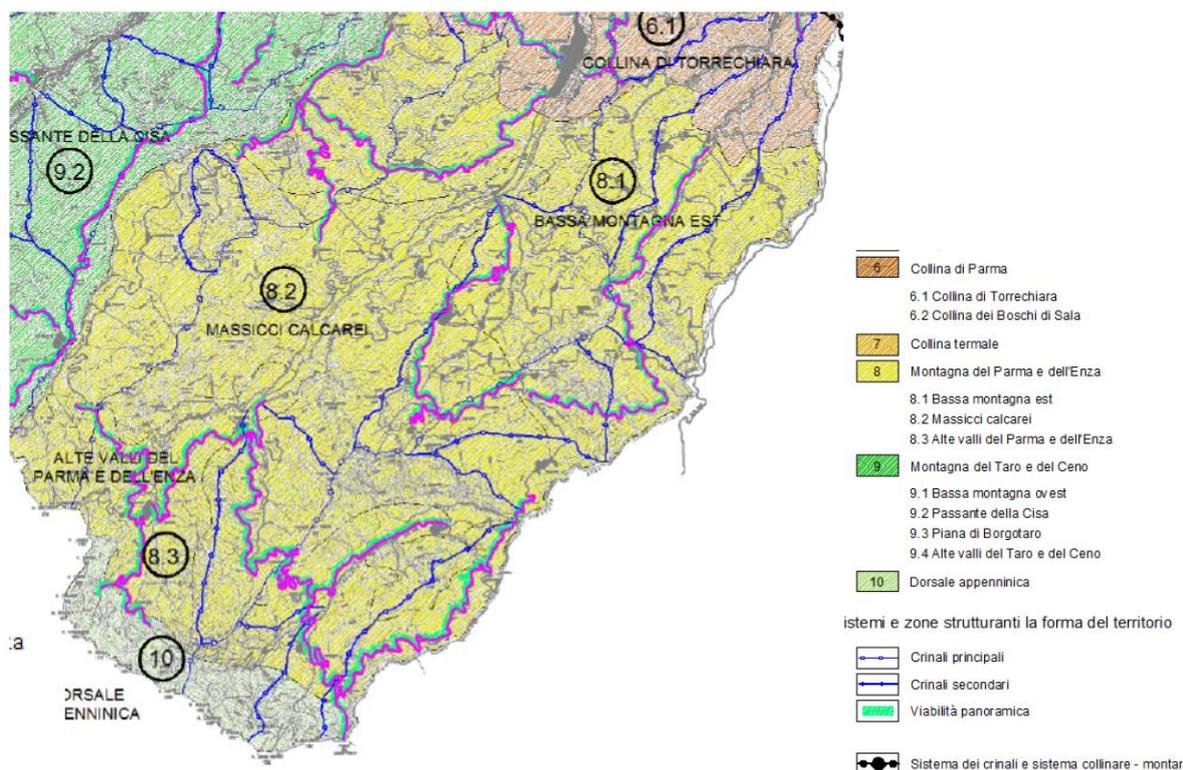


Figura 7 PTCP 2003 - Unità e subunità di paesaggio territorio Unione dei Comuni Appennino Parma est.

In particolare il territorio dell'Unione dei Comuni Appennino Parma est, riconosciuto come storicamente appartenente al paesaggio della "fascia pedecollinare" ad importante valenza agricola e "dell'Appennino orientale" territorio di transito in epoca tardo-antica e medievale, è ricompreso all'interno delle seguenti unità e sub-unità:

- UdP n. 6. "Collina di Parma", sub UdP n. 6.1 "Collina di Torrechiara" (Comuni di Langhirano e Lesignano Bagni). Si tratta della zona collinare compresa nella fascia della Collina di Torrechiara e dei Boschi di Sala, che costituisce un'area di notevole valenza agricola (seminativi e mezzadria), con presenza di boschi e cespuglieti nelle aree marginali ai corsi d'acqua (boschetti ripariali) e in quelle più elevate ed acclivi.

Rappresentano indirizzi di tutela per la sub unità di paesaggio:

- la conservazione del sistema insediativo storico esistente e del suo rapporto con l'ambiente naturale circostante (Cfr. All. 11 NTA "Indirizzi metodologici per il recupero dell'edilizia rurale storica");
- la salvaguardia degli habitat vegetazionali esistenti ed il potenziamento della loro naturalità attraverso interventi di rimboschimento e di riqualificazione ambientale;
- la salvaguardia e il potenziamento dei percorsi panoramici esistenti lungo le aree fluviali, perifluviali ed i rilievi;
- l'incentivazione delle attività produttive artigianali ed agronomiche (sgravi fiscali).
- UdP n. 8. "Montagna del Parma e dell'Enza", sub UdP n. 8.1 "Bassa montagna est" (Comuni di Neviano Arduini, Tizzano Val Parma, Langhirano), n. 8.2 "Massicci calcarei" (Corniglio, Monchi delle Corti, Langhirano, Tizzano Val Parma, Palanzano) e n. 8.3 "Alte valli del Parma e dell'Enza" (Comuni di Corniglio, Monchio delle Corti, Palanzano). Si tratta di un paesaggio alto-collinare e montuoso ad elevato valore paesaggistico-ambientale, caratterizzato da picchi e speroni rocciosi, isolati alle quote più alte, interrotti da profonde incisioni vallive con presenza, in alta Val Parma/Enza, di aree di affioramento della morfologia glaciale. Sono diffusi nelle aree più acclivi prati, pascoli; boschi, pioppeti e aree cespugliate nelle aree marginali ai corsi d'acqua (boschetti ripariali) ed in buona parte dei versanti più acclivi. Il paesaggio insediativo montano si presenta sempre più rarefatto procedendo dalla zona alto collinare settentrionale (Neviano degli Arduini) con presenza di case rurali a torre, l'alta val Parma/Enza ricca di insediamenti rurali diffusi (borghi, corti rurali in particolare Monchio delle

Corti), la dorsale appenninica con presenza di corti chiuse e insediamenti rurali isolati.

Rappresentano indirizzi di tutela per le sub unità di paesaggio:

- la conservazione del sistema insediativo storico esistente e del suo rapporto con l'ambiente naturale circostante (Cfr. All. 11 NTA "Indirizzi metodologici per il recupero dell'edilizia rurale storica");
 - il divieto di nuova edificazione, di interventi di riporto e movimenti terra sui versanti acclivi (p > 30 %);
 - la predisposizione di accordi interistituzionali per la realizzazione di interventi di regimazione della rete idrografica secondaria e di bonifica montana nelle aree degradate e/o in dissesto;
 - la salvaguardia, valorizzazione e il potenziamento dei percorsi panoramici esistenti lungo le aree fluviali, perfluviali ed i rilievi;
 - la salvaguardia del patrimonio boschivo e il divieto di riduzione della superficie delle aree boscate e/o dei prati-pascoli montani;
 - il divieto di costruzione di nuove strade, la manutenzione dei sentieri e delle carrarecce esistenti e la predisposizione di idonea segnaletica informativa;
 - il miglioramento della regolamentazione dell'utilizzo del bosco ai fini escursionistici, di studio e di ricerca, da attuarsi anche tramite incentivazioni a favore dei residenti o di coloro che intraprendono attività di controllo e manutenzione della vegetazione e della viabilità sentieristica esistente.
- UdP n.10 "Dorsale Appenninica" (Comuni di Corniglio, Monchio delle Corti). Si tratta di un paesaggio montuoso ad elevato valore paesaggistico-ambientale, caratterizzato da picchi isolati e speroni rocciosi di crinale, interrotti da profonde incisioni vallive in corrispondenza delle vallate principali e secondarie con presenza di prati-pascoli nelle aree altimetricamente elevate e/o più acclivi, macchie boscate d'alta quota e vegetazione igrofila arboreo-arbustiva lungo i corsi d'acqua.

Rappresentano indirizzi di tutela:

- la conservazione del sistema insediativo storico e del suo rapporto con l'ambiente naturale circostante (Cfr. All. 11 NTA "Indirizzi metodologici per il recupero dell'edilizia rurale storica");
- il divieto di nuova edificazione, di interventi di riporto e movimento terra sui versanti acclivi (p > 30 %);
- la salvaguardia del patrimonio boschivo e il divieto di riduzione della superficie delle aree boscate e/o dei prati-pascoli montani;
- il divieto di costruzione di nuove strade, la manutenzione dei sentieri e delle carrarecce esistenti e la predisposizione di idonea segnaletica informativa;
- la salvaguardia e valorizzazione dei percorsi panoramici esistenti lungo le aree fluviali, perfluviali ed i rilievi.

Nonostante il maggior approfondimento e caratterizzazione della pianificazione provinciale, la visione aggiornata del nuovo approccio del PTPR nella definizione degli scenari futuri e delle strategie degli aggregati paesaggistici "AG_O" e "AG_R" e, soprattutto, la declinazione degli obiettivi di qualità dei singoli ambiti interni al territorio dell'Unione, definiscono certamente un quadro di riferimento paesaggistico più aggiornato con cui il redigendo PUG deve confrontarsi. Da una parte infatti le aggregazioni di paesaggio (quasi coincidenti con l'intero territorio dell'Unione) offrendo uno sguardo territoriale, definiscono un orientamento delle trasformazioni in corso e prefigurano scenari di lungo periodo; dall'altra gli obiettivi di qualità dei singoli ambiti di paesaggio che li compongono finalizzati alla gestione ordinaria delle qualità riconosciute, rappresentano il punto di partenza per la definizione di regolamentazioni e azioni ("progetti di paesaggio").